



Domenica 7 febbraio 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
 - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
 telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

pagina 2

**Giornata del malato
processione con Scuola**

a pagina 3

**Quaresima, lettera
di monsignor Delpini**

a pagina 5

**«Dialoghi», i simboli
nella società plurale**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 8 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 9 alle 21 Speciale Visita pastorale del cardinale Scuola a Rho.
Mercoledì 10 alle 21 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 11 alle 21 Speciale Visita pastorale del cardinale Scuola nei Decanati di Friba e Asso.
Venerdì 12 alle 21 Speciale incontro del cardinale Scuola con le famiglie a Masnago Varese.
Sabato 13 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Domenica 14 alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa presieduta dal cardinale Scuola all'inizio della Quaresima e il Rito dell'imposizione delle ceneri.

In Diocesi continua l'attenzione ai temi proposti all'Esposizione universale. Intervista a Gualzetti

«Possiamo già raccogliere i primi frutti di Expo»

DI FRANCESCO CHIAVINI

Due padiglioni (quello della Santa Sede e della Caritas) sul diritto al cibo spirituale e materiale, la denuncia delle disuguaglianze, la speranza per un mondo migliore. Sei mesi di incontri, testimonianze dentro il sito e nelle parrocchie. La Chiesa, e in particolare la Diocesi di Milano, ha fatto durante Expo Milano 2015 un grande lavoro di semina. Quali sono stati i frutti raccolti dalle comunità ambrosiane? Ecco il bilancio, ancora provvisorio, che trae Luciano Gualzetti, vice direttore di Caritas ambrosiana e, durante il semestre espositivo, vice commissario del Padiglione della Santa Sede.



Luciano Gualzetti

Gualzetti, qual eredità spirituale lascia Expo alla Chiesa milanese?
 «Non ricordo in Diocesi un altro periodo come quello del semestre espositivo in cui nelle nostre comunità si sia riflettuto con tanta profondità, consapevolezza e visione globale, su un tema così cruciale che da sempre ci interroga come il diritto al cibo. L'enciclica di papa Francesco arrivata a metà dell'Esposizione con il suo grande messaggio per un'ecologia integrale ha fatto fare poi un salto di qualità all'opera di sensibilizzazione nelle nostre comunità. I frutti verranno. Ma ne vedo già almeno un paio. Il primo è l'attenzione ai temi che continua con gli incontri nelle parrocchie sulle opere di misericordia che si riconnettono al messaggio che abbiamo lanciato in Expo. Il secondo frutto è il rinnovato impegno per i profughi. L'appello del Papa e del Cardinale non è caduto nel vuoto in Diocesi. Se riusciremo a potenziare il nostro sistema di accoglienza portando a mille posti, sarà anche merito del

lavoro di semina che abbiamo fatto nei mesi passati».

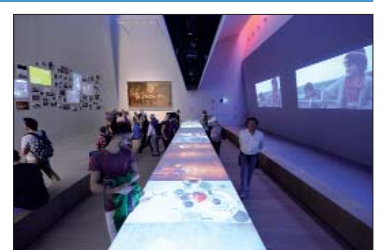
Si è detto da subito che la Chiesa avrebbe lasciato dopo Expo anche un'eredità materiale alla città: il Refettorio Ambrosiano. È andata davvero così?

«Direi di sì. Il Refettorio Ambrosiano, nato da un'idea di Massimo Buttura e Davide Rampello, continua a funzionare con lo stesso spirito, coniugando lotta allo spreco, bellezza e dignità. L'associazione culturale per il Refettorio tiene accesa l'attenzione sul cibo come nutrimento dell'anima e non solo del corpo. Gli operatori della cooperativa Farsi Prossimo e i 90 volontari provenienti da tutta la città con il loro stile fanno di questo posto non solo una mensa ma un vero luogo di accoglienza. Grazie a tutto questo possiamo già vantare qualche buon risultato: c'è qualcuno dei nostri ospiti che non viene più a cenare al Refettorio, perché ha trovato un lavoro o ha migliorato la sua situazione e non ne ha più bisogno».

C'è anche un'eredità che la Chiesa lascia agli organizzatori delle prossime esposizioni? «Noi pensiamo che le esposizioni universali non debbano più essere la celebrazione della potenza del capitalismo, come lo sono state nel '900, ma del limite, perché è dal riconoscimento della finitezza dei beni ambientali, delle risorse energetiche e naturali che si possono trovare le leve per uno sviluppo responsabile. Se si vorrà continuare su questa linea credo non solo che sarà utile ma necessaria l'alleanza tra governi, imprese e cittadini associati nelle forme della società civile e delle Chiese. Come è avvenuto, anche se in modo ancora acerbo, a Milano».



Veduta del Padiglione della Santa Sede a Expo 2015



Rimane dov'è il Padiglione della Santa Sede

Il Padiglione della Santa Sede sarà parte integrante del nuovo centro di ricerca che sorge sul sito espositivo. Il Vaticano, infatti, ha accolto la proposta della società Arexpo, proprietaria del sito espositivo, di donare la struttura all'Istituto italiano di tecnologia. «Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e commissario generale della Santa Sede per Expo 2015 - sottolinea Luciano Gualzetti, vice commissario - è stato ben lieto di accogliere questa offerta che permetterà così alla Chiesa di lasciare un segno permanente in questo luogo al servizio di un progetto ambizioso aperto al futuro». Il padiglione della Santa Sede, con le sue citazioni bibliche tradotte in 13 lingue, «Dacci il nostro pane», «Non di solo pane» potrebbe diventare la sede di un laboratorio o una sala conferenze all'interno del polo internazionale di ricerca e tecnologia che il governo ha chiesto all'Istituto italiano di tecnologia di Genova di sviluppare sull'area espositiva. Il nuovo centro si occuperà di ricerca nei campi dell'alimentazione, tema dell'Expo, ma anche dell'interazione fra scoperte e tecnologie mediche e welfare, fino all'innovazione nei materiali sostenibili. (F.C.)



L'Edicola a Matera, capitale della cultura

Al sito espositivo di Milano ai «sassi» di Matera. L'Edicola Caritas avrà una seconda vita nella città della Basilicata capitale europea della cultura nel 2019. Il mini padiglione, che ha accolto i visitatori di Expo Milano 2015, sarà utilizzato infatti dall'Arcidiocesi di Matera Irsina per ospitare gli eventi che la Chiesa locale organizzerà durante la manifestazione. L'allestimento probabilmente sarà diverso da quello proposto a Milano per i visitatori di Expo, dal momento che differente è il tema del programma «Open the future. Aprire al futuro», un titolo dunque non centrato specificamente sulla nutrizione, anche se non del tutto digiuno. Alcune delle sue perle più preziose potrebbero per esempio essere recuperate. Ad esempio l'opera «Energia» dell'artista tedesco Wolf Vostell è stata riconsegnata al museo in Estremadura in Spagna che ne è proprietaria, ma potrebbe essere ridata in prestito a Matera. Lo stesso potrebbe accadere con l'altro pezzo forte: la colonna delle disuguaglianze. L'opera, realizzata da Caritas ambrosiana, diventerà infatti un'installazione permanente nella sede di Caritas Internationalis a Roma, per ricordare la partecipazione all'Expo, ma potrebbe essere riprodotta per la manifestazione in programma nella città della Basilicata. (F.C.)



I palazzi a Cascina Merlata vicino all'area di Expo

Gli arredi di Cascina Merlata vanno ai poveri della Caritas

I tavoli, le sedie, le cucine degli appartamenti che ospitavano i delegati dei Padiglioni di Expo Milano 2015 andranno agli alloggi per i senza tetto e i profughi accolti a Milano e in altre Diocesi del Nord Italia. Questo è l'esito dell'accordo sottoscritto da EuroMilano, la società proprietaria di Cascina Merlata, che intorno all'ex villaggio Expo costruì un nuovo quartiere. Gli arredi dei 304 appartamenti, per un valore complessivo di 3 milioni di euro, sono stati ceduti a Caritas ambrosiana che, a sua volta, ha individuato le cooperative, le parrocchie e le associazioni cui donarli. Nello specifico dunque

i mobili saranno utilizzati per i centri di accoglienza per senza tetto di Gallarate, Varese e Lecco. Un'altra parte è stata affidata alla Fondazione San Carlo promossa da Caritas ambrosiana e specializzata in housing sociale che si è candidata a ristrutturare, grazie alle risorse messe a disposizione dalla Curia, un centinaio di appartamenti di proprietà comunale stralciati dalla graduatoria regionali. Un'altra parte ancora è stata donata alle parrocchie che

Tavoli, sedie e cucine di 300 appartamenti alle parrocchie e organizzazioni che accolgono i profughi

hanno messo a disposizione gli alloggi per il piano di accoglienza diffusa dei richiedenti asilo, voluto dal Cardinale, per far fronte all'emergenza migranti. Inoltre della donazione beneficineranno anche centri di accoglienza fuori dai confini ambrosiani. Tra i destinatari degli arredi di Cascina Merlata ci saranno infatti anche le Caritas di Biella, Cremona e Vigevano. Caritas ambrosiana ha scelto invece di utilizzare le lampade di design Artemide, sempre parte del lotto offerto

da EuroMilano, per una raccolta fondi. Gli articoli, un migliaio di pezzi, saranno proposti al pubblico sul sito www.caritasambrosiana.it a partire da un'offerta minima di 50 euro. «Fin dall'inizio avevamo in progetto di donare a scopi sociali gli arredi del Villaggio Expo di Cascina Merlata. Oggi stiamo dando attuazione a quel progetto, con il fondamentale contributo di Caritas - sostiene Luigi Borrè, presidente di EuroMilano -. Si tratta per EuroMilano di un segno concreto che vuole esprimere la propria sensibilità rispetto alle reali esigenze del territorio e del tessuto sociale in cui viviamo». (F.C.)